

## ASSISE DELLA CITTA' DI NAPOLI E DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA

### DIECI PUNTI PER IL RECUPERO AMBIENTALE E CIVILE DI BAGNOLI NEL RISPETTO DELLA LEGGE

- 1) Le Assise della Città di Napoli e del Mezzogiorno d'Italia chiedono al Commissario di Governo che tutte le operazioni che si porranno in essere avvengano nel rigoroso rispetto delle norme vigenti, che sia data notizia dettagliata di ogni atto emanato, con la rendicontazione di tutte le spese e che siano rispettati i tempi stabiliti per il completamento delle opere, in osservanza dei principi di trasparenza e controllo, basilari per ogni ordinamento democratico.
- 2) Il primo atto simbolico dovrà essere l'abbattimento immediato del muro che circonda per intero l'area ex-industriale di Bagnoli Coroglio. Il muro è rimasto in piedi senza alcuna ragione ad oltre venti anni dalla chiusura dell'ILVA, impedendo alla cittadinanza l'accesso e la vista stessa dell'area. I cittadini, proprietari dei suoli, sono stati finora tenuti all'oscuro di quanto, la Bagnoli spa e la Bagnoli futura, hanno fatto in questi venti anni. Se il muro (che non è solo di quello di mattoni, ma quello che impedisce ai cittadini di conoscere e controllare) fosse stato abbattuto, oggi probabilmente l'area sarebbe risanata e non si troverebbe sotto sequestro della Magistratura, impegnata da anni in un faticoso processo, con decine di imputati.
- 3) La legge n. 582/1996, recante disposizioni urgenti per il risanamento del sito di Bagnoli, prescrive "la bonifica dell'arenile di Coroglio-Bagnoli e dell'area marina, comprensivo del ripristino della morfologia naturale della costa in conformità allo strumento urbanistico del comune di Napoli", con la conseguente eliminazione di tutto ciò che ha alterato tale morfologia, in primo luogo la colmata, bomba ecologica, secondo il Ministero Ambiente e l'Istituto Superiore di Sanità. La rimozione della colmata è pertanto il punto da cui partire – insieme alla bonifica dei fondali marini e degli arenili fortemente inquinati da IPA (idrocarburi policiclici aromatici), PCB (Policlorobifenili) estremamente tossici (cancerogeni) – per cui non ha senso spendere anche un solo minuto di tempo o un solo centesimo di euro per altre improbabili e non definitive operazioni di "messa in sicurezza" della colmata stessa, come è avvenuto in passato.
- 4) Va disposta la verifica dello stato dell'inquinamento, in particolare per l'amianto, la sostanza più pericolosa per la salute, eseguendo analisi sull'intera area ex industriale e sottoponendo successivamente i risultati delle stesse a "controlli di qualità" da parte di laboratori terzi, come è prassi negli USA e negli altri paesi europei, a differenza di quanto accaduto in passato, quando la stessa società eseguiva sia le analisi sia i controlli sulle stesse. La bonifica dovrà avvenire solo dopo l'individuazione precisa della destinazione definitiva di ciascuna area, dal momento che le soglie limite per agente inquinante variano a seconda dell'uso per quale il terreno deve essere impiegato e sono diverse, per esempio, tra uso commerciale e residenziale; per tale motivo risulta più

corretto parlare, invece che di bonifica, di “messa in sicurezza” delle aree in base alla loro destinazione.

- 5) A proposito di progetti residenziali ipotizzati è superfluo ribadire che, trovandosi Bagnoli in un'area definita dalla Protezione Civile “ad alto rischio vulcanico” non è possibile, in base alla normativa vigente, realizzare nemmeno un solo metro cubo di edilizia residenziale.
- 6) È necessario inoltre acquisire e mettere in sicurezza i suoli dell'ex Cementir, che sono stati fino ad oggi inspiegabilmente esclusi da ogni previsione di intervento.
- 7) La risorsa temale è la vera peculiarità di Bagnoli – dal latino Balneolum, celebre nell'antichità per i suoi bagni – area vincolata dal MIBAC nel 1999.  
Si rimanda alla relazione sulla proposta di Vincolo, pubblicata nel 2004 dalla Biblioteca Fondazione Benedetto Croce:  
<http://www.napoliassise.it/Vincolo%20Bagnoli.pdf>  
Il parco verde di 120 ettari previsto dal Piano Regolatore del Comune di Napoli dovrà pertanto essere realizzato, sfruttando le caratteristiche uniche del sito, nella forma di “parco temale”.
- 8) Il piano operativo di recupero ambientale e civile dell'area non può prescindere inoltre dalla valorizzazione e restituzione alla città dell'isola di Nisida, luogo di straordinario valore paesaggistico e naturalistico, potenziale attrattore turistico di livello mondiale, attualmente ancora inaccessibile al pubblico in quanto sede, del tutto inappropriata, di un carcere minorile.
- 9) In osservanza delle leggi 431/1985 e 582/1996 e del citato Vincolo paesistico la ricostruzione della parte di Città della Scienza distrutta dall'incendio nel 2013 non potrà avvenire nel luogo in cui essa si trovava, ma è necessario individuare un sito idoneo all'interno dell'area ex-industriale o altrove, in ogni caso a monte della parte oggi esistente.
- 10) La messa in sicurezza dovrà restituire ai cittadini la spiaggia pubblica temale che, fino agli anni Sessanta, quando la costa fu sfregiata dalla colmata, era l'unica e bellissima spiaggia della città di Napoli. La richiesta è sostenuta da una petizione popolare approvata nel 2012 dal Consiglio comunale:  
<http://www.comune.napoli.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/ID/Pagina/19463>

In conclusione non si può non rilevare che il fallimento della politica su Bagnoli, per il quale è stato disposto il commissariamento, non richiama soltanto responsabilità delle Istituzioni locali ma anche e soprattutto degli organi di governo dello Stato dal momento che l'area è sito di interesse nazionale; pertanto, le competenze relative alla bonifica appartengono allo Stato, per cui paradossalmente è come se il governo avesse commissariato se stesso.

Napoli, 13 gennaio 2016